

Martedì 4 febbraio 1997

Politica

l'Unità pagina 5

TUTE BLU
STRETTA FINALE

9, 45, 13, 6, 3. Eccoli i «numeri magici» della vertenza dei metalmeccanici, quelli che vale la pena di giocare al Lotto, sperando di vincere qualcosa in più delle 200mila lire strappate a Federmecanica. Nove sono i mesi della vertenza. 45 sono le ore di sciopero spese. 13, come

Una «cinquina» per il Lotto

tredicesima mensilità, che sta alla base dell'escamotage per avviare la previdenza integrativa. 6 sono i mesi di allungamento del contratto. 3, infine, le proposte che il Governo ha messo in campo. I numeri, ricordano gli esperti, vanno giocati per tre settimane consecutive.

Vertenza metalmeccanici a un passo dal contratto

Oggi la risposta alla mediazione di Prodi

ROMA. Quella per tentare di dipanare l'ingarbugliata matassa della vertenza dei metalmeccanici è stata una vera e propria maratona notturna. Dopo che per tutta la domenica il ministro del Lavoro Treu aveva tentato «la quadratura del cerchio», è toccato ancora a Prodi far riaprire le porte di palazzo Chigi a sindacati e industriali. Attori, in ordine di comparizione: il sottosegretario alla presidenza Micheli, Tiziano Treu, Sergio D'Antoni per la Cisl; Pietro Larizza per la Uil; Sergio Cofferati Cgil; Giorgio Fossa e Carlo Callieri per Confindustria; Michele Figurat per Federmecanica; il presidente del Consiglio medesimo, rientrato in tutta fretta dal Sestriere. Così lo schieramento iniziale, ad un orario già improbabile: la partita comincia davvero intorno alle 23.30. Durerà fino alle 8 di ieri mattina.

Alla fine, il Governo, «registrando significativi passi avanti» nel confronto tra le parti, partorisce la terza proposta conclusiva (la prima era stata presentata ufficialmente da Treu prima di Natale; la seconda, foriera di non pochi equivoci, era in realtà un appunto informale circolato sabato). Non è un «lodo», ma ne ha tutto il sapore. Quanto il testo sia condiviso in ogni suo punto, si saprà davvero oggi, quando Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica riaproderanno (come si spera) al ministero del Lavoro per la stesura finale del contratto.

Ma il fatto curioso è proprio che «le parti» vere e proprie (cioè sindacati e categoria e imprenditori metalmeccanici) non hanno esattamente vissuto da protagonisti la notte. Il grosso del lavoro è stato fatto mentre il segretario della Fiom Claudio Sabatini, quello della Fim Gianni Italia e quello della Uilm Luigi Angeletti attendevano notizie prima nella sede di corso Trieste, poi (dall'una circa) relegati in un sa-

lottino di palazzo Chigi. Stesso destino per direttore di Federmecanica Michele Figurat, anche lui parcheggiato in disparte, ben lontano dalla stanza che ha accolto i sindacalisti. Tutti in attesa di notizie: loro, le delegazioni deputate alla trattativa, accampate nelle varie sedi sindacali della capitale, un manipolo di cronisti e cameraman. Tutti sempre più estenuati e preoccupati. Impossibile la riapertura della Borsa e, soprattutto, delle fabbriche senza un'intesa raggiunta? Possibile, purtroppo. Persino con un momento di vera crisi del dialogo dopo che era già passata l'alba.

Piazza Affari riapre e subito accusa il colpo; da Nord a Sud il primo turno di lavoro comincia con le radio accese e la perplessità in faccia. Chi aveva ceduto al sonno cerca invano certezze dal notiziario di Telegiornale. Poi, finalmente, radio e Tv cominciano a dire che è finita e che «le parti valutano la proposta del Governo». Sergio D'Antoni spiega che non c'è «quella che era considerata la moratoria della contrattazione aziendale». Cofferati precisa che il giudizio «spetta agli organismi dirigenti. Non intendiamo precludere nessuna strada per l'approfondimento. L'appuntamento è per domani sera (oggi, ndr) al ministero del Lavoro». Dichiarazioni più che parche. Fedeli alla comune consegna della discrezioni anche gli imprenditori. Callieri fa solo sapere che «si è formato un giudizio unanime condiviso dalla delegazione di trattativa fra Federmecanica, Intersind, Assisat e la presidenza di Confindustria». Davvero è questione di poche ore? Davvero è tutto chiaro? O come nei film dell'orrore alla fine il mostro peggiore tornerà a sbucare fuori da un armadio? La firma dell'intesa più sofferta è comunque attesa al massimo per stanotte.

E.R.

IL DOCUMENTO

La proposta di accordo

■ Ecco il testo della proposta avanzata da Prodi alle parti.

Nel riconfermare, in relazione alla presente intesa, l'accordo del 23 luglio 1993 e l'art. 38 del Ccnl-Federmecanica-Assisat e del punto «procedure di rinnovo degli accordi aziendali» del Ccnl-Intersind, si ribadisce specificamente la non sovrapposibilità nell'anno dei cicli negoziali, ivi comprese le relative erogazioni iniziali.

Le parti convengono che il rinnovo della parte economica del Ccnl della categoria metalmeccanica ed installazione di impianti, avvenga secondo i seguenti punti:

1. La scadenza contrattuale è fissata al 31 dicembre 1998.

2. Le tranches di aumento delle retribuzioni al lordo degli scatti di anzianità sono: 100.000 lire dal 1 gennaio 1997; 80.000 lire dal 1 marzo 1998 e 20.000 lire dal 1 ottobre 1998.

3. Per il periodo progressivo, verrà erogata una «tantum» di 512.000 lire, di cui 312.000 a febbraio 1997 e 200.000 a luglio 1997.

4. Fermo restando quanto previsto dall'Accordo Interconfederale del 23 luglio 1993, le parti riconfermano che la contrattazione aziendale avente contenuto economico, dovrà riguardare esclusivamente erogazioni legate a risultati conseguiti (in termini di incrementi di elementi variabili, quali produttività, qualità, redditività, ed altri elementi rilevanti per il miglioramento della competitività aziendale, conseguiti) attraverso la realizzazione di programmi concordati tra le parti. Al fine di assicurare il rispetto di tali criteri, qualora una delle parti lo richieda, potrà essere attivata una sessione di esame teso al superamento della controversia secondo quanto previsto dal secondo comma dell'art. 17 disc. gen. sez. 3a del Ccnl-Federmecanica-Assisat, a livello delle strutture territoriali ed eventualmente nazionali, della durata complessiva di 20 giorni.

5. Le parti, in attuazione di quanto previsto dal secondo comma dell'art. 2120 C.c., concordano che a decorrere dal 1.1.1998 la gratifica natalizia ovvero la tredicesima mensilità sono escluse dalla base di calcolo del trattamento di fine rapporto.

Tale intesa sarà sostituita da quanto le parti pattuiranno nel prossimo rinnovo del Ccnl.

Ferma restando la misura di utilizzo del TFR definita nel protocollo allegato al Ccnl 5 luglio 1994 relativo alla Previdenza complementare di categoria, a decorrere dal 1 luglio 1998 le aziende contribuiranno al finanziamento del Fondo nazionale di previdenza nella misura dell'1% ragguagliato al valore cumulato di minimi, contingenza, Edr, indennità di funzione quadri e elemento retributivo per la 7a categoria. Tale contributo sarà dovuto a favore dei lavoratori che abbiano espresso volontà di adesione al Fondo medesimo e che contribuiscano in pari misura.

Roma, 3 febbraio 1997



Confindustria: non anticipiamo il giudizio

Confindustria non anticipa il giudizio sulla proposta Prodi per chiudere il contratto dei metalmeccanici. Lo ha ribadito il vice-presidente di Via Antononia, Carlo Callieri, che interrogato a margine di un convegno, ha spiegato che «d'intesa con il governo e con i segretari confederali ci siamo impegnati a non anticipare dichiarazioni o giudizi sulle posizioni che ciascuna delle parti prenderà sulla proposta conclusiva del Governo». «Fedele a questo impegno - ha proseguito Callieri - non anticipo alcuna valutazione, confermando che sulla proposta governativa si è formato un giudizio unanimemente condiviso nella delegazione di trattativa tra Federmecanica, Intersind, Assisat e Confindustria».

Fim e Uilm ottimiste, Fiom divisa

Cofferati: «Non prevedo modifiche»

EMANUELA RISARI

ROMA. Va o non va? È la proposta conclusiva, quella uscita dopo dieci ore di confronto da palazzo Chigi o, come si dice in sindacalese, ci sono ancora margini di trattativa? La giornata di ieri, nelle sedi sindacali dei metalmeccanici, è stata tutta dedicata a «passare ai raggi x» il testo del Governo. A partire, certo, già da «sensazioni» differenti. Per il segretario della Fim Gianni Italia, infatti, «è stato fatto un buon lavoro, che consentirà di decidere con serenità» e per quello della Uil Luigi Angeletti sono ore di ottimismo.

Non è la stessa aria (inutile girarci intorno) che si respirava in Cgil, dove Sergio Cofferati, nel pomeriggio, prima di prendere la parola davanti alla delegazione Fiom ha detto che, per come è stata presentata «quella del Governo è una proposta conclusiva. Ma aggiustamenti formali sono sempre possibili. Aggiustamenti di sostanza, invece, non credo». Pochissime parole da Claudio Sabatini «Questa vicenda - dice solo - va conclusa. Non dico altro, non voglio influenzare la discussione». A Sabatini l'agenzia di stampa Ansa attribuisce un solo momento di crisi, nella notte di domenica: di fronte alla paralisi del confronto, avrebbe minacciato le dimissioni. Ed ora? Silenzio. Qualsiasi decisione è rimandata alla conclusione della discussione del «parlamento» Fiom convocato per oggi, a dopo la sigla dell'ipotesi di accordo.

Ma prima di tornare alla discussione in casa metalmeccanica, vediamo qualche altra reazione di ieri. La palma del cattivo gusto va a Giulio Andreotti: per lui «bisogna fare attenzione, perché le marce dei metalmeccanici rappresentano, generalmente, l'estrema unzione dei Governi». Poi corregge parzialmente l'affermazione jettatoria: «È vero che dopo l'estrema unzione si può anche guarire - concede - ed è per questo che l'olio Santo ora viene chiamato, in maniera più rassicurante, olio degli infermi». Comunque orribile. Curioso è, però, che quella di Andreotti resti l'unica voce sul fronte della politica: non par vero, ma di metalmeccanici nessuno, fino a tarda sera, fiata.

Colpa anche di quel testo, ostico e burocratese, che, prima ancora d'essere siglato, dà tanta pena d'interpretazione.

«Ma cosa vuol dire?» Chi pensa che i dubbi e i tormenti stiano tutti in casa Cgil-Fiom, si sbaglia. È dalla Uilm, infatti, che vengono i primi conti sulla «traduzione» dei costi della previdenza integrativa per lavoratori e per imprese. Queste ultime dovrebbero risparmiare «pro capite» 200mila lire in un anno (circa 14mila mensili) per effetto della «sterilizzazione» della 13esima ai fini della liquidazione effettuato su tutti i lavoratori. Per quelli che aderiranno al Fondo, poi, le imprese dovranno versare un 1% della retribuzione (altrettanto faranno i diretti interessati), circa 21 mila lire. Ma tra risparmio sul Tfr di tutti e spesa per l'adesione di al-

cuni (previsione: 30-40% della categoria), a conti finali le imprese tireranno fuori sulle 5.600 lire al mese per ogni lavoratore che sottoscrive la previdenza. Funziona davvero così? Calcoli molto simili arrivano da diverse Camere del Lavoro. Altrettanto vale per gli aumenti salariali: sulla carta le 200mila lire sono salve, ma quanto «costano» la proroga del contratto, gli scaglionamenti degli aumenti e l'erogazione in due tranches dell'una tantum? Va detto che, su questi ultimi due punti, ha vinto l'impostazione sindacale, e non quella di Federmecanica che, addirittura, voleva pagare l'ultimo pezzo di una tantum (per il periodo luglio-dicembre '96) nel '98. Ma con tutto ciò e con la deroga all'incidenza della tredicesima mensilità sul calcolo del Tfr per il '98, più d'un sindacalista teme che l'aumento «vero», alla fine, non supererà le 185mila lire. Da brivido.

E poi: c'è o non c'è moratoria nella contrattazione aziendale? Tutti giurano di no, ma sembra di capire che gli aumenti appena ottenuti o ottenibili nel '97 dai contratti aziendali non saranno «disponibili» prima dell'aprile '98 (andrebbero a sovrapporsi alle «erogazioni iniziali» della contrattazione nazionale). Anche qui, ancora si lavora all'interpretazione.

L'accordo di luglio è salvo?

È questa l'altra domanda che gira nelle sedi sindacali, col timore che al peggio non ci sia fine. Intanto si teme che un «esclusivamente» sostituito ad un «anche» nell'articolo 9 del contratto di lavoro renda ancora più ostico il consolidamento dei risultati salariali di fronte ad un consolidamento dei risultati aziendali. Il testo formulato a questo proposito, poi, per alcuni riformula nei fatti il contenuto dell'accordo di luglio, modificando il legame tra salario e obiettivi concordati, legandolo esclusivamente a incrementi degli elementi variabili.

Dubbi davvero su quasi tutto. E se travagliano i sindacalisti di professione, figuriamoci i lavoratori. Dalla riunione della Fiom di ieri, perciò, un punto in comune fra tutti esce: «Ci saranno dei problemi nelle fabbriche». Fosse tutta qua, la «sofferenza», sarebbe niente. Quasi equamente si dividono convinti o rassegnati e perplessi o contrari. Due voci, per riassumere le posizioni nella Fiom. Ciccio Ferrara: «Inaccettabile. Così si è già rifatto il 23 luglio». Giacomo Barberi: «Rischiavamo di non fare il contratto e far saltare l'accordo di luglio. Tutto sommato è un risultato positivo».

In altri palazzi romani (quelli delle sedi imprenditoriali), sempre rispettando la consegna del silenzio, anche Federmecanica ed Intersind si esercitano in analisi e calcoli. La minuziosità della proposta, frutto della maratona notturna e di un defatigante lavoro di mediazione, sarà il testo dell'accordo finale? E ciò che tutti comunque si aspettano al massimo per un'altra notte: quella di oggi. Stavolta al ministero del Lavoro.

L'INTERVISTA

Parla il ministro del Lavoro

Treu: «E ora la firma Salve le intese di luglio»

GILDO CAMPESTO

ROMA. E alla fine anche il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, può tirare un sospiro di sollievo. Dopo nove mesi di trattativa, salvo improbabili sorprese, il contratto dei metalmeccanici sta per andare in porto. «Meno male che ormai è finita - si lascia andare Treu - quando queste vicende si trascinano troppo a lungo tutto diventa più confuso, si continuano a rinviare gli elementi di divisione, ci si logora un po' tutti».

Il momento più difficile? Ad esempio il riavvio delle trattative a settembre quando la distanza tra le parti appariva abissale: sembravano due pianeti diversi tanto lontani erano i linguaggi. Abbiamo fatto la spola tra queste due incomunicabilità.

Sotto Natale è arrivata la forzatura della vostra proposta, le «famose» 200.000 lire.

Lo ammetto, è stato una cosa un po' inusuale intervenire quando le parti erano ancora così lontane. Ma c'era una situazione estremamente difficile. Si è trattato di una «forzatura», per utilizzare la sua espressione, che però ha avuto la sua utilità anche se non nascondo il disagio di allora.

Quindi c'è stata l'altalena finale: «fimo, no rompo».

C'era da perdersi i nervi. Ma è normale quando trattative così complesse arrivano al ruzz conclusivo.

È dovuto intervenire Prodi. Non bastava il ministro del Lavoro?

La vertenza ha assunto un significato simbolico ben oltre il contratto «pilota» dei metalmeccanici. Si è voluto sottolineare l'interesse del governo per il mantenimento del sistema contrattuale dell'accordo di luglio, un'intesa che ha retto l'intera Italia per tre anni e mezzo.

E il «giallo» del documento sulla moratoria?

È vero, c'è stata un po' di confusione. Esaltata, però, anche da un eccesso di nervosismo e da qualche polemica di troppo.

Ciracottini la sua versione.

È molto semplice. Venerdì scorso, quando Confindustria è andata alla stretta, ho raccolto al telefono le esigenze degli imprenditori, tra cui quelle sulla contrattazione aziendale. Ed ho stilato una lista da sottoporre ai sindacati. Erano i punti degli imprenditori, non una proposta del governo come invece si è equivocato.

Ma Confindustria proponeva una moratoria generalizzata, inaccettabile per i sindacati.

Un momento. Confindustria ha posto il problema delle aziende in cui si stavano per aprire i contratti a ridosso di quello nazionale. Un'esigenza, mi pareva, ragionevole. Ma ha anche sollevato un ulteriore punto: la moratoria generalizzata per un anno. Ma all'inizio questo non mi era stato chiaro. Ammetto di aver avuto delle difficoltà di comprensione, anche perché la materia è complessa e

tutto si svolgeva a parole, al telefono. L'equivoco, però, è durato solo poche ore. Appena si è chiarito, io stesso, ancora venerdì sera, ho avvertito le parti dei problemi enormi che potevano nascere dalla richiesta. Ma, lo ripeto, non c'è stata nessuna proposta del governo: solo un'istruttoria delle posizioni.

I 5 punti della «proposta di accordo» sono un prendere o lasciare?

La consideriamo una proposta definitiva, anche se è chiaro che ci possono essere degli aggiustamenti formali, non di sostanza.

È l'accordo di luglio? C'è ancora?

Sì. Anzi, il contratto dei metalmeccanici consente a quell'intesa di completare il suo ciclo quadriennale.

Confindustria tentava di usare il contratto meccanico come grimaldello per anticipare la verifica.

Ed è stata una delle ragioni delle difficoltà che ha incontrato la vertenza.

Sono emerse anche posizioni critiche sul contratto nazionale di lavoro.

Credo sia un argomento da affrontare più avanti.

Ma ha ancora un senso?

Penso proprio di sì. Il contratto nazionale di lavoro sarà anche da rivedere nei suoi contenuti, da semplificare, da alleggerire, ma continuo a considerarlo il baricentro del sistema.

Ottimista sulla firma finale?

Penso proprio di sì. Gli elementi ci sono tutti. E poi, quali sarebbero le alternative? Far aspettare ancora un



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Del Castallo/Ansa

E da domani riprende la trattativa per gli edili

Domani riprenderanno, dopo tre mesi di sospensione, le trattative fra i sindacati degli edili e l'Ance per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto di lavoro della categoria. In vista dell'incontro, il segretario generale della Fillea - Cgil, Carla Cantone, ha dato una valutazione positiva sostenendo che presenterà «alle parti» di misurarsi nel merito delle proposte presentate dal sindacato. Secondo Cantone il settore ha bisogno di «corrette» relazioni sindacali e di «rispetto» degli impegni assunti nelle precedenti tornate contrattuali e nell'intesa dell'accordo di luglio '93.

milione e mezzo di persone? Penso che qualunque persona responsabile, anche se può magari essere insoddisfatta di qualche punto, debba valutare il complesso della proposta.

Per Andreotti i contratti dei metalmeccanici sono l'estrema unzione dei governi. E questo cos'è? Un ricostituente?

Né l'una né l'altro. Sarebbe bene che

i contratti si facessero in maniera autonoma tra le parti. E però ovvio che in casi eccezionali come questo, che ha posto un problema di politica dei redditi, si intercettano le logiche del governo e quindi c'è un impegno anche per il ministro del lavoro. Ma sarebbe del tutto anomalo che un contratto valesse come ricostituente o colpo di grazia per un governo.